

Intervista a Malvaldi

Tornano le indagini del BarLume: con il virus i nonni vanno on line

Francesco Mannoni a pag. 13



BarLume

«In pandemia l'indagine corre on line»

In «Bolle di sapone» Malvaldi rilancia i suoi supernonni pestiferi, pronti a tornare anche sullo schermo: ad inizio 2022 sempre su Tv8



Francesco Mannoni

A libro chiuso, si può affermare che *Bolle di sapone* (Sellerio, pagine 272, euro 14,25, ebook 9,99), ottavo romanzo con protagonisti i pestiferi vecchietti del BarLume (nuovi episodi della fiction su Tv8 in onda a gennaio 2022), è il più originale giallo che Marco Malvaldi abbia scritto finora, e nello stesso tempo il più divertente in assoluto.

«In questo romanzo nonno Ampelio è messo peggio di tutti perché si è rotto il femore, cosa che per chi naviga fra gli 80 e i 90 è più di una seccatura», commenta con una risata lo scrittore pisano, classe 1974. «Ma gli altri tre si danno da fare in piena pandemia pur di non farlo sentire solo. E cosa può esserci di meglio che coinvolgerlo in un'inchiesta importante dando man forte, sia pure in streaming, ad Alice Martelli, il vicequestore fidanzata di Massimo, il "Barrista", che si trova in Calabria investigando su un duplice delitto?».

Gino Rimediotti, Pilade Del Tacca, Aldo Griffa e Ampelio Viviani, anche divisi dalla pandemia e dall'incidente femorale che li costringe alla reclusione ospedaliera e domiciliare con scontri continui con mogli grintose (Massimo, divorziato, questiona con la madre, Gigina, ingegnere giramondo anche lei costretta a casa) e infermiere autoritarie, non hanno perso il vizio del pettolezzo ruspante e trovano

modo di indagare anche via web con Aldo - il più tecnologico dei quattro - che allestisce al BarLume una sorta di centro informatico.

«Il titolare di una catena di pizzerie in Calabria, Rocco Izzo, è stato ucciso con un colpo di fucile mentre faceva la fila al supermarket», spiega Malvaldi: «Pochi giorni dopo la moglie, Rosa Terraneo, muore avvelenata dal botulino. Sospettato il figlio Luigi, un pasticciere, presunto mago delle finanze. I quattro, estorcendo informazioni a destra e a manca, trovano il modo di seguire il caso giungendo a delle conclusioni interessanti per la stessa Alice. Il loro modo di ragionare, nonostante l'imperizia digitale, è il risultato di una saggezza arguta che associata all'esperienza dell'età si traduce in considerazioni che colgono l'essenza dei fatti». Ma stavolta ne usciranno storditi e increduli.

Ma chi è il capo di questa banda della «maglia di lana»?

«Sicuramente Ampelio in quanto "generale", nato col bastone del comando; però ci vogliono anche i sergenti come Aldo, gli ufficiali alle salmerie come Pilade e i soldati semplici come Rimediotti. Sono un po' come *I ragazzi della via Pál*: ci sono tutti e quattro i gradi. Ognuno di loro però è un elemento essenziale e Aldo è il segretario, il n. 2 della Spec-tre».

Sono alleati bisbetici e indivisibili. Che cosa li ha uniti?

«Il gusto dello sberleffo, il piacere della chiacchiera petteghola e l'amici-

zia. Ampelio è un vulcano di idee, Aldo ancora non si è rassegnato a una vita da pensionato: è uno di quelli che pensa di dover continuare a lavorare altrimenti non riuscirebbe a godersi il tempo libero. Aldo è quello che spero di essere io da vecchio, perché ha tante delle mie fisionomie: è un giocoso cui piace giocare alternando tra seriosità, una patina démodé e la sana volgarità che ogni tanto ci mette. Pilade invece è come l'impiegato pubblico che quando va bene nessuno s'accorge che esiste, quando va male tutti pronti a dargli addosso: perciò è impermeabilizzato a qualsiasi cosa la gente pensi di lui. Rimediotti è quello un po' più frescone dei quattro, trincerato sempre dietro domande apolitiche con risposte impossibili da dare. Lui è un po' la versione morale dei pensionati che si mettono a guardare il lavoro dei cantieri edili ed intanto commentano: "io l'avrei fatto in modo diverso"».

Indagare per loro è un modo di sentirsi vivi o è la curiosità l'essenza della loro vita di impiccioni?

«È la curiosità, ma diretta a qualcosa. L'essere impiccioni assume una dignità diversa laddove non farsi gli affari propri - neanche se li ammazzano - è diretta al bene della comunità. Se ti fai gli affari degli altri per catturare un assassino hai uno scopo nobile, una giustificazione per un comportamento in un certo modo riprovevole. Quando la curiosità incontra un bisogno, la soddisfazione è massima. Loro sono curiosi ma se la curiosità fosse solo fine a se

stessa, non troverebbero la soddisfazione che viene dal fatto d'essere ancora utili alla società».

I vecchietti pensano di aver aiutato Alice a risolvere il caso calabrese, ma Aldo ha degli strani dubbi...

«Oggi abbiamo una quantità incredibile di informazione, e allo stesso tempo ne abbiamo molta meno di quella che servirebbe per capire veramente qualcosa. Nel caso della pandemia questa situazione è stata piuttosto evidente: ci sono state persone che hanno detto cose sensate, ma sono molte di più quelle che hanno parlato a vanvera. E sempre stato uno dei dilemmi dell'informazione: si può non far capire la verità o occultarla, sia non dicendola che dicendo troppo. Viviamo nell'illusione d'essere in grado di capire le cose, in realtà siamo in grado di trovare una nostra visione dei fatti. Umberto Eco aveva visto giusto quando disse che Internet aveva dato voce allo scemo del villaggio perché lo aveva messo in contatto con altri scemi del villaggio e convinto di essere furbo. I vecchietti sul caso calabro hanno informazioni di prima mano da un commissario che indaga su un presunto delitto di mafia: per loro è come un film di Sergio Leone, e agiscono come pistolieri invincibili contro killer diabolici».

Che cosa suscita la diffidenza di Aldo?

«Aldo è quello più addentro a come funzionano le relazioni umane. Dallo stesso comportamento tenuto da due persone differenti possono

scatenarsi reazioni completamente opposte. Aldo vede delle incoerenze, delle reazioni che non tornano

nel modo di comportarsi di alcuni personaggi rispetto ad altri. E si inso-

spettisce. Ci sono relazioni fra persone che difficilmente cambiano dia-

metralmente di segno e di ordine, e siccome non è stupido, intuisce un retroscena imprevedibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO MALVALDI
BOLLE DI SAPONE
SELLERIO
PAGINE 272
EURO 14,25

«IL CORONAVIRUS E UN FEMORE ROTTO LI COSTRINGONO A RISOLVERE UN INTRIGO RICORRENDO ALLO SMART WORKING»

«LI UNISCE L'AMICIZIA MA ANCHE IL GUSTO DELLO SBERLEFFO E IL PIACERE DELLA CHIACCHIERA PETTEGOLA»



L'AUTORE Marco Malvaldi

